

bastanza elastici, e quasi automatici, come stringerli ed allargarli, quando non si ha la piena coscienza di ciò che può nuocere alla patria? Ho inteso qui dei brillanti oratori fare la critica della politica estera dell'onorevole Crispi. Ho letto ordini del giorno ispirati a sensi di oculata prudenza, che senza combattere la politica internazionale dell'onorevole Crispi, la vorrebbero circoscritta in limiti meno ampi, in linee meno audaci. Ma io domando ai sostenitori di questa teoria, per quanto autorevoli, se credono essi che il Governo debba essere assolutamente arbitro delle alleanze, senza darne comunicazione alla Camera. Perocchè se basta ad essi la fiducia negli uomini del Governo senza il sindacato da me indicato, essi devono accettare, senza discuterli, tutti i provvedimenti, tutte le richieste che il Governo ci fa in nome della sicurezza e della grandezza della patria.

Se invece essi ritengono che questa politica internazionale non risponda agli interessi del paese, allora essi dovrebbero associarsi all'ordine del giorno della estrema Sinistra, il quale dichiarando questa politica perniziosa alla pace, e nell'interesse nazionale, nega al Governo i mezzi di condurla innanzi.

Che se non vogliono fare nè l'una cosa nè l'altra, per essere logici dovrebbero appoggiare la mia proposta. Perchè se siete persuasi di ciò che va maturandosi senza la piena coscienza, nè di condannare il ministero, nè di seguirlo sulla via che vi addita, a voi non resta che questo solo: porre un limite a questa specie di dittatura continuata, che si succede di Governo in Governo, e che ha messo le sorti d'Italia in balia esclusivamente dei Ministeri che si succedono, e rivendicare alla Camera la propria sovranità, chiamo mandola giudice della situazione.

Allora soltanto voi potrete sperare di porre rimedio a quello che deplorate, e dare al Governo del vostro paese l'indirizzo che meglio conviene al suo presente e al suo avvenire.

Alcuni amici mi hanno benevolmente avvertito che la forma del mio ordine del giorno non è ritenuta da molti rispondente ai termini precisi dell'articolo 5 dello Statuto. È possibile, io l'ammetto.

Ma nel formularlo a quel modo, ho voluto nettamente porre la questione, cioè il diritto di reclamare le notizie indispensabili sui trattati di alleanza conclusi dal potere esecutivo, e la piena efficacia di questi ove, dopo un certo periodo, non abbiano avuto la sanzione della Camera.

A me poco importa la questione di forma; se

debba darsi comunicazione scritta o verbale, se la Camera voglia costituirsi in comitato segreto, o se voglia delegare un comitato, composto delle più spiccate notabilità di tutti i partiti, onde ricevere cosiffatte comunicazioni. Sono questioni di forma queste, e a me preme la questione di massima.

Seguitare a votare alla cieca in queste condizioni, significa partecipare alla stessa responsabilità che il Governo assume dinnanzi al paese.

Noi abbiamo il diritto di dire alle popolazioni, impensierite e sofferenti per le odierne condizioni d'Italia, che abbiamo compiuto il nostro dovere, anche se non abbiamo saputo richiamare il Governo all'adempimento del suo.

Egli è per questo che io, in base al mio ordine del giorno, prego l'onorevole presidente del Consiglio a volere, osservando l'articolo 5 dello Statuto, dare precise e sufficienti comunicazioni alla Camera circa il trattato di alleanza concluso con l'Austria e con la Germania.

Che se l'onorevole Crispi si rifiutasse, la Camera dovrebbe sentire in sè stessa il diritto ed il dovere di esigerlo, pria di emettere un voto che sia non cieco, ma illuminato, nella questione portata innanzi al paese e al Parlamento.

Noi vogliamo, onorevole Crispi, come e quanto lei, un'Italia forte e dignitosa, tutelatrice dei propri diritti dinanzi alla Europa, dinanzi a repubbliche come a monarchie; ma vogliamo che la politica nostra sia politica di civiltà e sia parimenti dignitosa e fiera, occorrendo, così verso la Francia, come verso la Germania e l'Austria, senza essere costretti ad assistere da un canto ad un'attitudine altera e dignitosa, e non sempre giustificata verso la Francia, e dall'altro a lasciarsi offendere impunemente dalla Germania a Berlino con l'arbitraria espulsione del Paronelli, e dall'Austria in casa nostra, condannandoci all'umiliazione, di non essere neanche più liberi di onorare la memoria santa dei nostri martiri. Noi vogliamo un'Italia forte, dignitosa, fiera, ma anche memore dei propri doveri, cosciente dei propri diritti, libera dei propri destini. E poichè il Governo non ci affida che questo possa essere il risultato della sua politica, alla Camera non resta che rivendicare a sè stessa la propria sovranità che è la sovranità nazionale, richiamando il Governo sulla buona via.

Fresid nte. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turi.

Molte voci. La chiusura! La chiusura!

Turi. Quantunque persuaso che la Camera sia stanca di una discussione prolungata, e quan-